



LA CAMPAGNA DI "FAMIGLIA CRISTIANA" E DELLA FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II A

QUEGLI OCCHI INNOCEN

PER IL QUINTO ANNO IL PAESE CELEBRA NATALE CERCANDO RIPARO DALLE BOMBE. RIDIAMO SPERANZA E FUTURO AD ALEPPO, CITTÀ SIMBOLO DELLA TRAGEDIA

di Fulvio Scaglione

Possiamo chiamarla vittoria o tragedia, liberazione o sconfitta. Ma una cosa non cambia: sappiamo che **per la Siria questo è ancora un Natale di guerra**. Il quinto. E per Aleppo, un altro inverno in cui la sorte di migliaia di famiglie

sarà legata al filo della solidarietà. Un filo fragile, minacciato ogni giorno da nemici potenti. Ma anche saldo e tenace, a giudicare da quanto è avvenuto con la campagna che *Famiglia Cristiana* e la Fondazione Giovanni Paolo II hanno lanciato giusto un anno fa, nel Natale 2015, e rilanciato per la Pasqua 2016.

FAVORE DEI BAMBINI DELLA SIRIA, LE PRINCIPALI VITTIME DI UNA GUERRA SENZA FINE

TI CHE INVOCANO AIUTO

Le donazioni sono arrivate, numerose e generose, e il legame con i Francescani della Custodia di Terra Santa, che non hanno mai abbandonato la gente di Aleppo e hanno così santificato anche per noi il Giubileo straordinario della misericordia, ha permesso un intervento immediato. **Fra Ibrahim al-Sabbagh**, parroco

nella chiesa di San Francesco, riassume così i primi risultati della campagna: «Grazie alla generosità dei lettori di *Famiglia Cristiana* e all'opera della Fondazione, **abbiamo assistito e sostenuto 900 famiglie in pericolo di vita** distribuendo oltre 10 mila pacchi con provviste e generi di prima necessità, più altri aiuti mirati al benessere →

NON LASCIAMOLI SOLI Le prime manifestazioni contro Assad risalgono al marzo 2011. La rivolta è diventata guerra civile nel 2012. La categoria più esposta e indifesa è quella dei bambini. La campagna si fa carico di loro e delle loro famiglie.

CON 25 EURO PANNOLINI E LATTE PER DUE MESI; CON 50 EURO VESTITI E SCARPE INVERNALI PER BIMBI; CON 100 EURO CIBO PER DUE MESI; CON 200 EURO RISCALDAMENTO E UN ANNO DI RETTA SCOLASTICA

➔ dei bambini. Abbiamo investito una parte dei fondi nel riscaldamento delle case, diventato molto costoso negli anni di questa guerra, e aiutato molte famiglie a rientrare nelle case danneggiate dalle bombe, contribuendo a ristrutturarle. Con le scuole chiuse, abbiamo organizzato negli ambienti della parrocchia una serie di sale, protette dai proiettili e dai colpi di mortaio e dotate di riscaldamento e luce elettrica, in cui i ragazzi potessero continuare a studiare, assistiti da insegnanti veri. Noi e voi, insieme, ci siamo presi cura di tante persone: non possiamo abbandonarle».

Fra Ibrahim ha ragione: non possiamo tirarci indietro. Non ora, dopo aver messo a punto una catena tale da garantire che gli aiuti arrivino proprio a chi ne ha bisogno, senza sprechi e senza abusi. E non mentre **si delinea con sempre maggiore urgenza la più crudele delle emergenze: quella dei bambini.**

La campagna per Aleppo di questo Natale è infatti dedicata a **Bassam**, 8 anni, unico figlio di una coppia di giovani coniugi aleppini. Bassam non sapeva nulla di politica, cercava solo un posto sicuro dove giocare tranquillo, lontano dal fragore delle esplosioni. Credeva di averlo trovato nel cortile della scuola, dove però un proiettile vagante, o forse sparato proprio contro di lui, lo ha colpito alla testa. In ospedale i medici hanno subito dichiarato la morte cerebrale. Ma il piccolo grande cuore di Bassam non voleva rassegnarsi: ha continuato a battere per cinque giorni, irrorato dalle lacrime di **mamma Kinda**. Il suo funerale ha riempito la chiesa e il sacerdote ha



COLPITI ANCHE GLI OSPEDALI
I combattimenti non hanno risparmiato gli ospedali e le ambulanze. Sopra: fra Ibrahim al-Sabbagh tra la sua gente ad Aleppo.

dovuto "lavorare" a lungo per frenare i ragazzi dei gruppi giovanili e i familiari che, a dispetto del pericolo costante, volevano portare il feretro in processione. Per una sfida al male, alla violenza, a tutti coloro che non posano le armi neppure di fronte a un bambino.

La storia di Bassam, purtroppo, non è eccezionale ad Aleppo. Nei

quartieri est sotto i bombardamenti dei russi e dell'esercito regolare siriano come in quelli ovest colpiti per anni dai mortai e dai razzi dei jihadisti e dei ribelli, sono morti centinaia di bambini. Non tutti sono diventati "famosi" su Internet come Omran, il piccolo estratto dalle macerie della casa in Aleppo est dov'era morto il fratello Ali, ma non hanno certo sofferto meno. **Emile Katty**, medico chirurgo e direttore dell'ospedale Al-Rajaa (la Speranza), fondato dalla Custodia di Terra Santa ad Aleppo, ricorda bene i bambini arrivati al suo ospedale dopo che un colpo di mortaio era caduto nel recinto della loro scuola, ad ➔



➔ Aleppo ovest. «Stavano giocando, l'esplosione è stata devastante». Dieci i bambini morti, quattro di loro erano fratelli.

Sono storie di ordinaria follia per chi, come il dottor Katty, da anni si batte per alleviare le sofferenze degli altri. La sua memoria è piena di episodi da incubo. Per esempio, la vicenda di **Ahmed e Amal, marito e moglie**. Lui sosteneva la famiglia con una bancarella di frutta e verdura piazzata davanti a una moschea. È lì che un razzo lo ha ucciso. Amal badava ai loro quattro bambini, in casa. È lì che la scheggia di un colpo di mortaio l'ha colpita e l'ha ammazzata, tre

LA NOSTRA CAMPAGNA

FACCIAMO SÌ CHE CRESCANO IN PACE



Dallo scorso Natale insieme siamo riusciti a salvare 900 famiglie di Aleppo e i loro 2.500 bambini. Vogliamo continuare a sostenerle e salvarne tante altre, garantendo cibo, indumenti, igiene, istruzione e un luogo caldo per affrontare l'inverno. Sostieni la campagna di solidarietà di *Famiglia Cristiana* e della *Fondazione Giovanni Paolo II* a favore delle famiglie e dei bambini di Aleppo.

Bonifico bancario a Fondazione Giovanni Paolo II, IBAN: IT18N 05390 05458 000 000 091642

"Aiuto ai cristiani in Siria".

Versamento su conto corrente postale n. 95695854, Fondazione Giovanni Paolo II - via Roma, 3 52015 Pratovecchio Stia (Ar).

Bonifico postale intestato a Fondazione Giovanni Paolo II, IBAN: IT11 V 07601141 000000 95695854.

PRENDIAMOCI CURA DI LORO
Fra Ibrahim al-Sabbagh con la sua comunità di Aleppo e gli aiuti frutto della campagna promossa da "Famiglia Cristiana" e dalla Fondazione Giovanni Paolo II.

giorni dopo la morte del marito. «Non posso dimenticare quei bambini e i loro sguardi», dice ora Katty, «il loro dolore e nello stesso tempo l'incapacità di realizzare l'enormità della tragedia che li aveva colpiti».

Tutti questi bambini formano la generazione perduta della Siria.

Milioni di ragazzi ai quali la guerra ha amputato il futuro. Chi non ha perso la vita ha perso la famiglia, la casa. È dovuto scappare, spinto in un campo profughi quando non costretto a emigrare all'estero. Non è potuto andare a scuola, non avrà un'istruzione, di certo ha perso la possibilità di avere una vita piena e serena. E oltre alla solidarietà nostra e di altri, non ha molto su cui contare, in questa guerra che prosegue a dispetto di chi la grida finita. **Per questo, oltre che per tante altre ragioni, nessuno può parlare davvero di vittoria, ad Aleppo e in Siria.** Per questo non possiamo tirarci indietro proprio adesso. ●